

vole Lucifero, il quale interpella il ministro degli esteri sulla tutela degli interessi italiani in Oriente.

L'onorevole Lucifero ha facoltà di parlare.

**Lucifero.** Gli onorevoli Barzilai e Valle mi hanno dato un così splendido esempio di brevità e di omaggio alla pazienza della Camera, che io davvero sono tentato di seguirne l'esempio; e lo seguirò approfittando però della indulgenza dei miei colleghi per tanti pochi minuti, quanti sogliono decorrere per rispondere ad una semplice interrogazione. Poiché un'interrogazione era la mia domanda quando fu presentata.

Alla Camera suole importar poco sapere l'opinione dei singoli deputati, su ciò che si dovrebbe fare relativamente alla politica estera. Importa invece moltissimo avere affidamento che coloro che sono chiamati a dirigerla, lo facciano in guisa che ciò che essi operano risponda agl'interessi ed alle tradizioni del paese.

È semplicemente per domandare questo, che io avevo presentato quell'interrogazione, che poi lo svolgimento delle cose ha fatto diventare interpellanza.

In Oriente è ricorrente questa forte agitazione, e tutte le volte che le diverse razze, che colà non coesistono in armonia, ma vanno a vicenda ora l'una ora l'altra, assoggettandosi, tutte le volte che queste diverse razze rompono la tregua, l'Europa intera si turba.

Ed è così, imperocchè gli interessi, che colà si agitano, non si limitano alla terra soltanto, ove la pace pare sconvolta, ma agli interessi di tutte quante le nazioni, per le quali è suprema ragione di Stato il pensare a provvedere che quell'equilibrio, che non è cupidigia di potere, ma garanzia di mutua indipendenza, non venga turbato.

E però, quando io ho veduto che tutte le potenze avevano in animo di soffermare una agitazione, che non si sapeva fino dove potesse arrivare, mi è parso che esse rispondessero davvero all'altissima finalità loro.

Certo anche la questione d'Oriente dovrà toccare il suo giorno fatale; ma è sperabile, per la pace e per la civiltà, per quella civiltà, alla quale faceva appello il mio amico Valle, che questi giorni giungano allorché le cupidigie, che in questi momenti percorrono fatalmente l'Europa, siano acquietate; e che all'assetto di quelle popolazioni si possa provvedere senza turbare, in modo nocivo per

l'avvenire, quella coesistenza d'interessi, che deve rispondere alla pace generale. Ed è appunto per questo che io credo non giustificata l'accusa, che segna l'Italia aggruppata alle altre potenze, come seguace di interessi, che non rispondono precisamente ai suoi.

Io credo che, quando l'Italia avrà provveduto alla pace, e vi avrà provveduto in guisa, che gli interessi dell'umanità siano il più possibilmente salvaguardati, avrà ben meritato del mondo.

Io spero che dalle parole di coloro, che dirigono la nostra politica esterna, possa venire questo affidamento, e che con coscienza dei nostri fini, con sicurezza degli scopi, ai quali vogliamo tendere, e non dimentichi delle tradizioni e delle legittime aspirazioni nostre, si affrontino gli avvenimenti, non turbando la pace presente, ed avendo in animo quei supremi interessi della patria, ai quali da ogni parte, in questo Parlamento, si fa appello, ed ai quali tutti siamo ugualmente fedeli. (*Benissimò!*)

**Presidente.** Viene ora la volta dell'onorevole Canzi il quale interpella il ministro degli esteri sugli intendimenti del Governo circa la politica coloniale.

L'onorevole Canzi ha facoltà di parlare.

**Canzi.** Per molte ragioni, mi riservo di svolgere qualche breve considerazione dopo che avrà parlato il Governo.

**Presidente.** Dunque Ella rinuncia a svolgere la sua interpellanza.

Allora viene la volta dell'onorevole Franchetti, il quale interpella il presidente del Consiglio e il ministro per gli affari esteri circa la politica italiana in Africa.

L'onorevole Franchetti ha facoltà di parlare.

**Franchetti.** Le condizioni della Camera non sono tali che si possa in questo momento svolgere una questione d'indole speciale come quella della quale io volevo trattare. Mi riservo dunque di parlare sull'argomento in risposta all'onorevole ministro.

**Presidente.** Avverto che non hanno diritto di rispondere se non coloro che mantengono le loro interpellanze.

**Franchetti.** Io mantengo la mia interpellanza: solamente rinuncio a svolgerla e mi riservo di rispondere al ministro.

**Presidente.** Viene ora la volta dell'onorevole Di San Giuliano, il quale interpella il presidente del Consiglio ed i ministri degli